



Le donne che fecero la Costituzione

Articoli, foto, scritti ricordano l'impegno femminile in un momento fondamentale per il nostro Paese

Una giornata dedicata alla Costituzione quella che si è tenuta ieri nella biblioteca centrale dell'Università di Salerno. Nell'ambito dell'incontro di studi "Madrepatria 1948-2018: settant'anni della Costituzione Italiana", promosso dall'Osservatorio interdipartimentale per gli studi di genere e le pari opportunità (Ogepo), è stata inaugurata la mostra "Le Costituenti nella memoria. Storie, luoghi, politiche". Si tratta di un'esposizione storica aperta fino al 15 aprile curata dalla Federazione italiana delle associazioni partigiane (F.i.a.p.), dall'A.n.p.i. (Associazione nazionale partigiani d'Italia), dall'I.r.s.i.f.a.r. (Istituto romano per la storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza), dalle Biblioteche di Roma e dall'Associazione toponomastica femminile. «32 pannelli espositivi sono divisi per argomenti e richiamano quel 25 giugno 1946 quando a Palazzo Montecitorio, l'Assemblea costituente si riunì in prima seduta e furono elette 21 donne su 556 deputati – spiega la professoressa Maria Rosaria **Pelizzari**, direttrice dell'Ogepo – Anche se rappresentavano il 4 % dei deputati la loro presenza fu fondamentale. Il loro impegno risultò decisivo per la liberazione del nostro Paese. Delle 21 donne elette, Maria Federici **Agamben**, Teresa **Noce**, Lina **Merlin**, Nilde **Jotti**, Angela **Gotelli** furono elette nella commissione che preparò la Carta costituzionale uno strumento di parità tra sessi e una garanzia di emancipazione per le donne italiane». E le storie di queste donne vengono ripercorse attraverso gli articoli dei giornali esposti.

"Non si conoscono ancora i nomi di tutti i sottosegretari del nuovo Ministero" è il titolo di un articolo sul Corriere d'informazione del 24 aprile 1946; in "Rossetto e 2 giugno" apparso

su Il Giornale della Sera del 1° giugno 1946 si parla di un vezzo femminile e cioè “il rossetto che alle vostre bocche lunate dà un richiamo sanguigno, può essere un pericolo nientemeno che per la validità del vostro voto”. Il 25 giugno sul Corriere dell’Informazione compare l’articolo “19 voci di donna si odono da oggi a Montecitorio”; la “Decisione spetta alle donne” compare su Risorgimento Liberale del 1° giugno 1946; “Donne al primo voto mia madre non dormì” scrive Nilde Iotti su L’Unità del 1° giugno 1986. Ma anche donne protagoniste nella politica con la nota paginata con i volti delle 21 donne alla Costituente de La domenica del Corriere. E poi ancora uno stralcio tratto da “Teresa Mattei, la più giovane deputatessa” su Il Messaggero del 26 giugno 1946; sul settimanale L’Europeo Angelina Livia Merlin scrive “La senatrice e la virtù”. E poi prime pagine de Il Messaggero, L’Italia Socialista, l’Illustrazione Italiana, La Voce repubblicana e il Giornale d’Italia nella sezione de “Le Costituenti della Memoria”. Compaiono anche istantanee di donne spose, mamme, nonne. Incessante l’impegno dell’Associazione toponomastica femminile nata nel 2013 per dare voce alle donne dimenticate. «Le donne solo se sono nominate vengono ricordate» spiega Giuliana **Cacciapuoti**.

Esposta anche la copia della Costituzione Italiana. «È un testo vivo che è durato a lungo e che vivrà a lungo perché ha consentito all’Italia di superare i momenti bui», ha concluso il professor Giuseppe **Cacciatore**.

Antonella Citro